

DIALOGHI

sull'ASCOLTO  
2014

---

**DIALOGHI**  
SULL'ASCOLTO 2014



## DIALOGHI 2014

Laboratori di scrittura  
**Filippo Milani**

Direzione e Laboratorio Teatrale  
**Paolo Billi**

Tirocini  
**Viviana Santoro**  
**Maria Pina Castillo**

Il progetto Dialoghi 2014 e l'edizione del volume sono interamente finanziati dalla Regione Emilia-Romagna

Coordinamento editoriale **Piera Raimondi Cominesi**  
**Agenzia Informazione e Comunicazione della Giunta, Regione Emilia-Romagna**

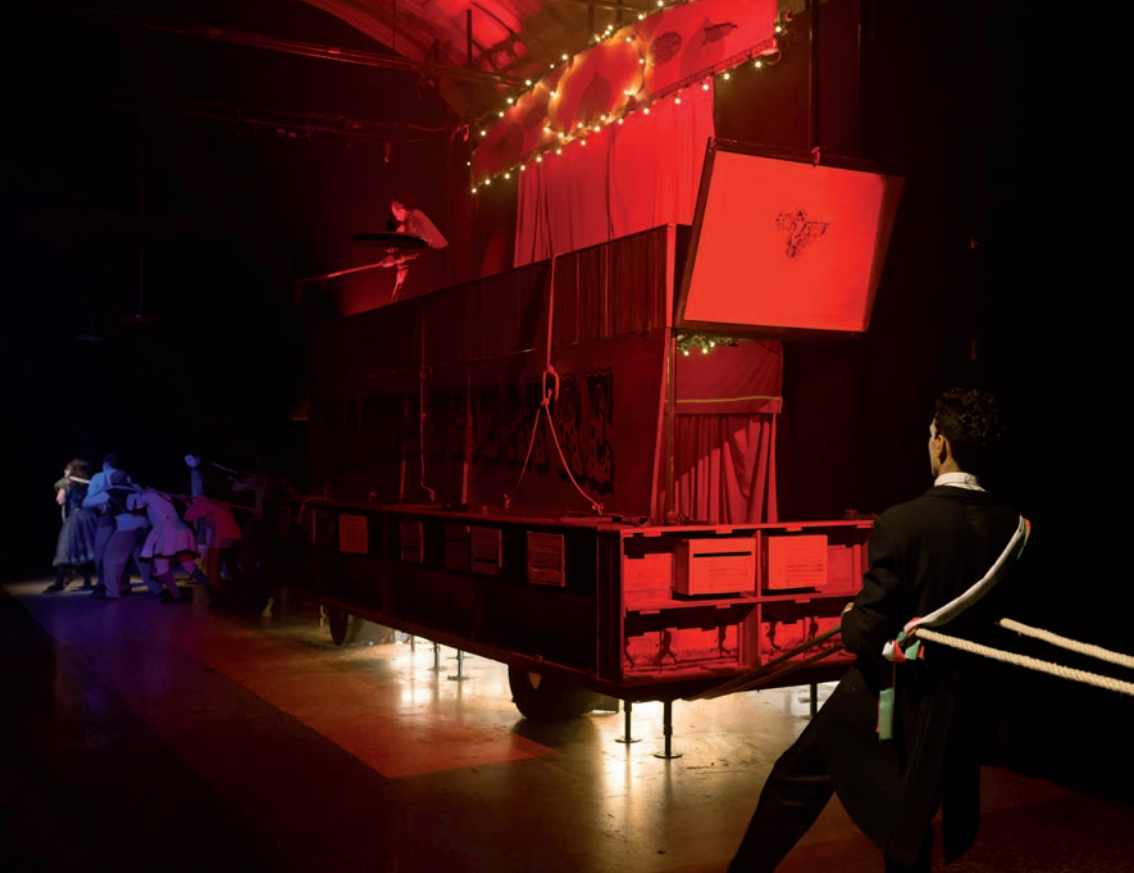
Creatività del volume Dialoghi  
**Kuni Design Strategy – [www.kuni.it](http://www.kuni.it)**

# DIALOGHI SULL'ASCOLTO 2014



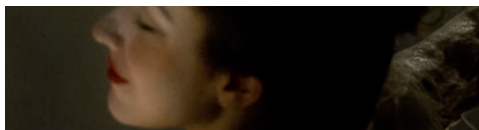
## INDICE

- 6 Nota di Teresa Marzocchi  
Assessore alla promozione delle politiche sociali e di integrazione per  
l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore
- 8 Nota di Teresa Sirimarco  
Direttrice dell'Ufficio Servizio Sociale Minorenni
- 10 Nota di Immacolata Pisano  
Direttrice della Comunità Pubblica per Minori di Bologna
- 12 DIALOGHI SULL'ASCOLTO intro di Paolo Billi  
Direttore Artistico del Teatro del Pratello
- 14 LOCANDINA 22 MAGGIO
- 16 DIALOGHI SULL'ASCOLTO copione dello spettacolo



- 38    LABORATORI SULL'ASCOLTO introduzione ai testi di Filippo Milani
- 40    TESTI DAI LABORATORI appendice dei testi
- 52    SENTIRE SENZA ASCOLTARE testi del video
- 56    Invito al Teatro del Pratello
- 58    Crediti del progetto
- 60    Pubblicazioni Precedenti

## SULL'ASCOLTO



Teresa Marzocchi  
*Assessore regionale Politiche sociali*

*Sentire un Oriolo cantare  
Può essere una cosa comune -  
Oppure divina.*

*Non si deve all'Uccello  
Che canta allo stesso modo, inascoltato,  
Come a una Folla -*

*Il Carattere dell'Orecchio  
Riveste ciò che ascolta  
Di Scuro, o chiaro -*

*Perciò se sia una Runa,  
O se sia rumore Lo è di dentro.*

*“La Melodia è nell’Albero -”  
Lo Scettico - mi indica -  
“No Signore! In Te!”*

(Emily Dickinson)



La poetessa statunitense Emily Dickinson utilizza versi sublimi per parlarci dell'importanza dell'ascolto.

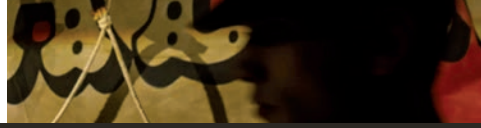
Perché per apprezzare la bellezza del conoscere e del raccontare, occorre trovare quell'orecchio raro e raffinato capace di capire ciò che ascolta.

E così la natura, rappresentata dal canto dell'oriolo, fa il suo corso, in modo naturale e consueto, senza curarsi se a sentire ci sia una folla o nessuno; sta a noi cogliere in quella normalità l'immagine di un mondo che va al di là del visibile, che può essere ascoltato solo interiormente. Perciò quando lo scettico indica con superficialità la fonte di quel suono, gli diciamo che, se vogliamo coglierne appieno il significato, quella melodia deve risuonare soprattutto dentro di noi.

La mia attività istituzionale mi porta tutti i giorni ad ascoltare le persone: i loro bisogni, le loro paure, le loro speranze. E in questi anni ho imparato che il vero ascolto presuppone un rapporto, una relazione profonda. Ho imparato che la buona politica è innanzitutto ascoltare e che ascoltare è innanzitutto accogliere. Bisogna entrare nei panni dell'altro, osservare la realtà con i suoi occhi, dare senso alle sue parole, impegnarsi a comprenderne il punto di vista. Ascoltare significa avere il coraggio di lasciar andare difese e pregiudizi, per accogliere al proprio interno un altro diverso da sé da cui potremo persino lasciarci cambiare.

L'edizione 2014 del progetto *Dialoghi* non poteva quindi scegliere tema più appropriato su cui incentrare le riflessioni dei ragazzi dell'Istituto Penale Minorile, delle Comunità Educative e degli Istituti superiori coinvolti. Il dialogo presuppone l'ascolto, quello autentico e profondo descritto da Emily Dickinson. E con *Dialoghi*, così come in tante altre occasioni, questi giovani ci insegnano che dall'ascolto reciproco nasce ciò che rende civile una comunità di persone: condivisione e partecipazione.





Teresa Sirimarco  
*Direttrice dell'Ufficio Servizio Sociale Minorenni*

*Ascoltami...*

*Ascoltami, per favore, ho bisogno di parlarti  
concedimi solamente qualche istante.*

*Accetta quello che vivo, quello che sento,  
senza reticenza, senza giudicare.*

*Ascoltami, per favore, ho bisogno di parlarti  
non bombardarmi di domane, consigli, idee  
Non sentirti obbligato a risolvere le mie difficoltà.*

*Mancheresti tu di fiducia nelle mie capacità.  
Ascoltami, per favore, ho bisogno di parlarti  
non interpretare e non cercare di analizzare.  
Mi sentirò incompreso e manipolato  
e non potrò più comunicare con te.*

*Ascoltami, per favore, ho bisogno di parlarti  
Non interrompere, non fare domande.  
Non cercare di forzare il mio IO nascosto,  
lo so fin dove posso e voglio andare.*

*Ascoltami, per favore, ho bisogno di parlarti  
Rispetta i silenzi che mi fanno camminare.  
Guardati bene dal frantumarli.*

*E' da essi assai spesso che io sono illuminato .  
Allora adesso che mi hai ascoltato per bene  
ti prego puoi parlare:*

*Con attenzione e disponibilità, a mia volta,  
ti ascolterò.*

(Anonimo)



Non è facile saper ascoltare, per fortuna manuali, corsi, decaloghi, ci vengono in aiuto, ce lo insegnano! Ma non basta. Credo che la pratica, l'esperienza ci possano far riflettere su alcune condizioni che io ritengo indispensabili all'ascolto: la disponibilità d'animo e di tempo, l'interesse verso l'altro e verso il suo racconto, ma soprattutto il rispetto della persona che si ha di fronte, non importa quale che sia: giovane, vecchia, sana o malata, semplice o ricercata. E ci vuole interesse, curiosità, desiderio di sapere, di conoscere quella persona, quella vicenda. Nell'ascoltare l'altro non siamo noi ad essere al centro dell'attenzione per quel che abbiamo da dire, da suggerire, da valutare. Nella pratica dell'ascolto la presenza di chi ascolta è data dagli occhi, dal volto, dal corpo, ma bisogna sapersi mettere da parte, indietreggiare, collocarsi nell'ombra ed aspettare il proprio momento, il proprio turno di parola, con pazienza.

Chi ascolta, e ascolta veramente, deve rendersi anonimo come l'autore di questo brano, forse perché saper ascoltare non è un'arte: il nostro anonimo si sarebbe firmato Maestro; non è una tecnica o un metodo: allora si sarebbe firmato Dottore, Professore, Esperto; non è un dono, una virtù, una grazia ricevuta.

Si impara ad ascoltare solo se si è ascoltati. Il rischio nel dare ascolto è quello di costruire una relazione di reciprocità che sarà da rispettare sempre, certo impegnativa e talvolta faticosa ma comunque umanamente ricca e gratificante. Tale rischio va doverosamente accettato perché ben più grave e difficile è invece fronteggiare e gestire lo schiamazzo, il disturbo, l'offesa, la rabbia che genera, che scatena nell'altro, il non essere ascoltato.



Immacolata Pisano

*Direttrice della Comunità Pubblica per Minori di Bologna*

10

*Le 7 regole per ascoltare:*

- *Non avere fretta di arrivare a delle conclusioni*
- *Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per riuscire a vedere il tuo punto di vista, devi cambiare punto di vista*
- *Se vuoi comprendere quel che un altro sta dicendo, devi assumere che ha ragione e chiedergli di aiutarti a vedere le cose e gli eventi dalla sua prospettiva*
- *Le emozioni sono strumenti conoscitivi fondamentali se sai comprendere il loro linguaggio: non ti informano su cosa vedi, ma su come guardi*
- *Un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili*
- *Un buon ascoltatore ha una gestione creativa dei conflitti*
- *Per diventare esperto nell'arte di ascoltare devi adottare una metodologia umoristica. Ma quando hai imparato ad ascoltare, l'umorismo viene da se.*

*(Dal L'Arte di ascoltare e mondi possibili, di Marianella Sclavi)*

Occorre lavorare su se stessi per imparare ad *ascoltare davvero*. Imparare a non interrompere, imparare ad aprire la mente ed il cuore, prima ancora delle orecchie. Faccio riferimento al libro dell'antropologa Marianella Sclavi, guida nel mio "ascolto professionale" di Educatore; il libro ha come sottotitolo "come si esce dalle cornici di cui siamo parte", il punto di partenza dell'ascolto sono proprio le cornici. Nell'ottica dominante i soli approcci possibili (con l'altro), fra cui la maggior parte



di noi oscilla, sono quello “morbido-remissivo” o quello “duro-intransigente”. Per la Scavi esiste una “terza opzione possibile”, che cambia il gioco, attraverso un cambiamento, ed è in grado di aprire “mondi possibili”, come recita il titolo.

E' come il gioco dei nove punti: si tratta di unire 9 punti disposti a quadrato tracciando 4 segmenti di una retta senza mai staccare la penna dal foglio. Il gioco non è risolvibile se si resta all'interno della cornice costruita dai nove punti, che diamo per scontato; se invece si prolunga uno dei segmenti della retta *oltre i limiti del quadrato*, uscendo dalla cornice, ecco che il gioco diventa facilmente risolvibile. Invece di tentare una soluzione diversa all'interno dello stesso schema, *abbiamo cambiato schema*.

Il quadrato rappresenta la cornice che diamo per scontata: invece di fare varie prove all'interno di essa è necessario operare un cambiamento, prendendo in considerazione tutto il foglio.

L'arte di ascoltare è una abilità che pratichiamo intuitivamente, in misura maggiore o minore nella vita di tutti i giorni, ma diventa una risorsa fondamentale nella professione di Educatore.

La Comunità Pubblica di Bologna accoglie minori di sesso maschile – adolescenti – per i quali, nella maggior parte dei casi, il collocamento in Comunità rappresenta il primo incontro con il sistema penale e l'inizio e la costruzione di un percorso psico-socio-educativo, che deve tener conto dei vincoli giuridici.

La costruzione condivisa comporta che l'impegno educativo prenda in esame ed agevoli l'evoluzione dei processi di responsabilizzazione del minore; ed allora diventa fondamentale il passaggio da un atteggiamento del tipo “giusto-sbagliato”, “io ho ragione-tu hai torto”, “amico-nemico”, ad un altro in cui bisogna mettersi nella condizione di capire com'è che comportamenti ed azioni che ci sembrano irragionevoli, per “l'altro” sono invece ragionevoli e razionali. Ed allora bisogna fermarsi ad ascoltare, accogliere la storia raccontata dai “ragazzi”, la “loro” storia, non immobilizzarsi sul confronto delle posizioni “rivendicate”, ma concentrarsi sui loro interessi ed accrescere le loro potenzialità attraverso la conoscenza di “mondi possibili”.

La costituzione della Compagnia OUT del Pratello che accoglie i ragazzi della Comunità Pubblica e dell'Area Penale Esterna rappresenta simbolicamente, nel gioco dei 9 punti, il prolungamento della retta al di fuori della cornice, l'esplorazione di mondi ed emozioni possibili, quelli interiori che si portano all'esterno, alla visione di chi si ferma ad ascoltare.

Ed è così che si passa dalle orecchie al cuore.

## DIALOGHI SULL'ASCOLTO



Paolo Billi

*Direttore Artistico del Teatro del Pratello*

*“Nessuno ti ascolta fino a quando non fai un errore”.*

12

Dialoghi sull'Ascolto. 2014. costituisce la tredicesima annualità di un progetto che è nato e si è sviluppato in stretta connessione col progetto teatrale in IPM, che compie quindici anni di attività.

L'Ascolto è stato uno dei temi d'indagine a risultar tra i più difficili, dopo aver affrontato la regola, il caso, il limite, le identità, lo scandalo, il pregiudizio, le generazioni, il silenzio, l'oblio, lo scandalo, lo straniero, l'ospitalità.

Probabilmente si tratta di una delle parole oggi più parlate che agite. Chi mai non invoca l'ascolto? Chi si permette di non essere in ascolto? Chi non misura l'ascolto? Chi non dà ascolto? L'ascolto è divenuto un luogo comune d'eccellenza, una palude comune dove depositare le buone intenzioni. La retorica dell'ascolto imperversa, tra gli adulti. La richiesta di esser ascoltati, da parte dei giovani, spesso è disgiunta dal praticare l'ascolto.

L'arte dell'ascolto è semplice e insieme complessa; non può essere insegnata solo attraverso regole, in quanto l'ascolto si fonda sulla costruzione di un rapporto in cui giocano un ruolo fondamentale l'empatia e il non-giudicare. È impossibile “praticare ascolto” in modo neutrale, perché è sempre necessaria l'emozione di fronte all'altra persona, a quanto viene comunicato, a cosa suscita in noi. Ascolto implica reciprocità, quindi rispetto; porta a divenire consapevoli dei propri e degli altrui limiti; aiuta ad ammettere il non-sapere e il non-capire.

Da alcune scritture (per lo più composte in Comunità o in IPM) emergono segnali da cogliere: per praticare l'ascolto bisogna sospendere il giudizio, astenersi dal consigliare, evitare il dovere di aiutare.

Bisogna sottolineare che l'ascolto è il cardine di tutto il lavoro teatrale che si sviluppa



con i minori seguiti dai Servizi della Giustizia Minorile, nella costruzione di percorsi educativi, formativi e artistici, che prevedono il confronto tra diversità di provenienza, generazionali, di genere.

Il copione del reading DIALOGHI SULL'ASCOLTO è stato composto dalle scritte dei ragazzi, ricostruendo una lezione in classe, dove un professore e un esperto invitato (cultore dell' "Arte dell'ascolto" di Plutarco) danno sfoggio di retoriche e buone intenzioni; la classe risponde a volte assecondando gli insegnanti, a volte "girando attorno" alle consegne, a volte centrando il bersaglio, in mezzo a tante chiacchiere.

Le attività del progetto DIALOGHI 2014 si sono articolate in quattro fasi: i laboratori di scrittura, il laboratorio di teatro, gli incontri su Teatro e Giustizia Minorile e la giornata conclusiva. La prima si è svolta in orario curricolare in tutte le classi coinvolte, presso le Comunità di Cesena Flauto Magico e Scala di Seta, presso l'IPM di Bologna e presso il Centro Giovanile Torrazza di Zola Predosa in collaborazione con le attività di freestyle.

Il laboratorio teatrale si è svolto presso l'Ufficio Servizio Sociale Minorenni e ha coinvolto un gruppo misto di quindici persone composto da ragazzi dell'Area Penale Esterna (la Compagnia OUT Pratello), da studenti delle scuole coinvolte, da due senior dell'Università Primo Levi.

La terza fase del progetto è costituita da due attività fondamentali, finalizzate alla costruzione di momenti di incontro tra il mondo della giustizia minorile e il mondo della scuola: con *l'Invito al Teatro del Pratello* tutte le classi e le comunità coinvolte hanno assistito allo spettacolo IL PATTO CON IL DIAVOLO presso l'IPM di Bologna. *Gli Incontri sulla Giustizia Minorile* si sono svolti in cinque Istituti Superiori di Bologna (Liceo Laura Bassi, Liceo Fermi, Istituto Salesiano, Liceo Copernico, Liceo Minghetti), aperti a diverse classi, con la partecipazione di educatori e assistenti sociali dell'Ufficio Servizio Sociale Minorenni.

La giornata conclusiva del 22 maggio si articola in un reading preparato nel laboratorio teatrale, nella proiezione dei video realizzati presso il Centro Giovanile Torrazza e presso le Comunità Educative di Cesena e nell'incontro coordinato dalla prof.ssa Cristina Valenti che vedrà studiosi e rappresentanti delle Istituzioni Culturali della città dialogare con i ragazzi su Teatro, Arti e Giustizia Minorile

## LOCANDINA 22 MAGGIO



## DIALOGHI SULL'ASCOLTO

IL TEATRO, LE ARTI E LA GIUSTIZIA MINORILE  
22 MAGGIO 2014 ORE 9.00 - 13.00  
ORATORIO SAN FILIPPO NERI, VIA MANZONI 5 - BOLOGNA

ORE 9.00

### **DIALOGHI SULL'ASCOLTO**

Reading a cura di Paolo Billi

con la Compagnia OUT Pratello, gli studenti del Liceo Laura Bassi  
e del Liceo Fermi e i senior dell'Università Primo Levi

*introduce Teresa Marzocchi, Assessore alle Politiche Sociali RER*

proiezione dei video a cura di Michele Miottello e Filippo Milani

### SENTIRE SENZA ASCOLTARE

Video realizzato con i ragazzi delle Comunità Il Flauto Magico e La Scala di Seta di  
Cesena e

### LISTEN AND REPEAT

Videoclip con i ragazzi del Centro Giovanile Torrazza di Zola Predosa  
in collaborazione con Kyodo e Eka





ORE 10.30/13.00

Narrazioni in forma di lettera su: il Teatro, le Arti e la Giustizia Minorile

*coordina Cristina Valenti*

#### INTERVENGONO

Giuseppe Spadaro (*Presidente del Tribunale per i Minorenni di Bologna*)

Luigi Fadiga (*Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza*)

Desi Bruno (*Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale*)

Graziella Giovannini (*Sociologa dell'educazione*)

Pietro Valenti (*Direttore del Teatro Arena del Sole di Bologna*)

Nicola Sani (*Consulente Artistico della Fondazione Teatro Comunale di Bologna*)

Giuseppina Speltini (*Professore Ordinario del Dipartimento di Scienze dell'Educazione*)

Veronica Ceruti (*Responsabile Mediazione culturale e Servizi educativi Istituzione Bologna Musei*)

Federica Zanetti (*Ricercatrice del Dipartimento di Scienze dell'Educazione*)

Antonio Taormina (*Osservatorio regionale dello spettacolo*)



# DIALOGHI SULL'ASCOLTO



**drammaturgia e regia di Paolo Billi**

testi composti nei laboratori di scrittura condotti da Filippo Milani\*

16

READING PRESENTATO IL 22 MAGGIO 2014  
PRESSO L'ORATORIO SAN FILIPPO NERI DI BOLOGNA  
DAI RAGAZZI DELLA COMPAGNIA OUT PRATELLO  
E DAGLI STUDENTI DEL LICEO LAURA BASSI,  
DEL LICEO FERMI E DA SENIOR DELL'UNIVERSITÀ PRIMO LEVI

## **Personaggi**

*il professore*

*l'accademico*

*la classe degli studenti*

\* I testi in corsivo sono a cura di Paolo Billi



*PROFESSORE:*

*Cari ragazzi, statemi bene a sentire.*

*Oggi vorrei affrontare un tema di cui è impossibile parlare.*

*Il tema è "ascolto"!*

*Questo è un discorso che non andrebbe letto né ascoltato, ma trasmesso direttamente attraverso lo sguardo, senza la distrazione della voce.*

*Purtroppo io non so farlo, (lo ammetto!). Allora lo faccio con il mezzo meno adatto: le parole!*

*Giochiamo con le parole. Alla parola "ascolto" associamo liberamente altre parole!*

*Parole... parole... parole! Ascolto è...*

*CLASSE:*

Contatto

Aiuto

Attenzione

Considerazione

Dono

Comprensione

Cecità

Rispetto

Educazione

*PROFESSORE: Ascolto è...*

*CLASSE:*

Sforzo  
Pazienza  
Danza  
Consiglio  
Sfogo  
Protesta  
Fiducia  
Curiosità  
Timidezza

*PROFESSORE: Ad ascolto associamo... una qualità! L'ascolto...*

*CLASSE:*

Passivo  
Necessario  
Stimolante  
Giallo  
Fastidioso  
Obliquo  
Costruttivo

*PROFESSORE: L'ascolto...*

*CLASSE:*

Assente  
Instabile  
Religioso  
Pedagogico  
Ipocrita Comprensivo  
Inatteso  
Casuale  
Interessato

*PROFESSORE: L'ascolto...*

*CLASSE:*

Empatico  
Liberatorio  
Silenzioso Sospeso Sconvolgente  
Denso  
Apparente  
Superficiale  
Ricercato  
Limitato  
Freddo

*PROFESSORE: Ad ascolto associamo... una azione! Ascoltare...*

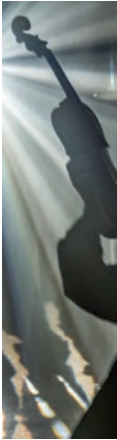
*CLASSE:*

Imparare  
Percepire  
Anteporre  
Catturare  
Prepararsi  
Tradurre  
Associare  
Fraintendere Convincere  
Adulare

*PROFESSORE: Ascoltare...*

*CLASSE:*

Confidarsi  
Chiarire  
Meditare  
Domandarsi  
Rispettare Interpretare Impostare  
Stupire  
Sforzarsi Affidarsi  
Viaggiare  
Costruire  
Liberare  
Svuotarsi



*PROFESSORE: Bene! Mi compiaccio! E ora la sorpresa: ho invitato a tener lezione oggi un illustre studioso di Plutarco, l'autore de "L'arte di Ascoltare". Così mi vien da augurare a tutti ... "Ascolta si fa sera!"*

*ACCADEMICO: Buongiorno giovani! Io potrò darvi solo sette umili consigli per imparare l'ascolto!*

*Primo consiglio.*

*Già gli antiche lo dicevano che l'ascolto comporta ai giovani tanti vantaggi quanti sono i pericoli. Infatti molto spesso le persone si esercitano nell'arte di parlare ancor prima di essersi impraticati in quella di ascoltare, e pensano che solo per pronunciare un discorso ci sia bisogno di studio, mentre l'ascolto sia una attività naturale, che non ha bisogno di esercizio.*

*PROFESSORE: Provo a tradurre in parole povere...Se è vero che chi gioca a palla impara contemporaneamente a lanciarla e riceverla, invece nell'uso della parola bisogna imparare a saperla ricevere bene prima di poterla lanciare.*

*ACCADEMICO: Ogni discorso che esce dalla bocca di chi non ha imparato ad ascoltare è solo un discorso fatto di vento, una chiacchiera che fluttua leggera senza sostanza!!*

*PROFESSORE: Per l'appunto! Lei mi ascolta dentro! Pochi giorni fa ho dato un tema: "La funzione delle chiacchiere al giorno d'oggi". Allora chi legge?*

*CLASSE: Certe frasi sono un niente che non serve più sentire  
certe frasi sono vuote e svalutano i pensieri  
certe frasi non dicono nulla, intrattengono e basta  
certe frasi fanno ridere, ma non sono produttive  
Sì, la chiacchiera fa ridere ma non produce nulla; non fa pensare, non fa riflettere.  
È questo il suo scopo! è umoristica, satirica, cruda...*

*Ma in fin dei conti la vita è anche questo, è ridere di ciò che succede agli altri.  
La chiacchiera, in fin dei conti, è positiva se intrattiene,  
se diverte.. diventa negativa nel momento in cui ferisce.*

Certe frasi sono un niente che è inutile ascoltare  
Certe frasi sono vuote ma arricchiscono l'insieme  
Certe frasi sono importanti perché sono semplici, leggere, perché sono vere!  
Certe frasi sono un niente che non serve più sentire

Certe *chiacchiere* portano alla giustizia  
il ladro vanitoso, derubato un commerciante  
parla ignaro con un giudice sul treno,  
e per riempire il silenzio fa una confessione  
e presto fatto finisce in prigione.

Certe *chiacchiere* salvano la vita  
il giovane disperato, pronto a morire,  
è distratto dai piani del sabato a venire  
si dimentica della voglia di farla finita

*PROFESSORE: Mi sorge una domanda!  
Ma a star a sentire le chiacchiere è ascoltare? Chi legge ora?*

*CLASSE:* Le parole trasportate dal vento più sono inutili  
più sono leggere.

Le chiacchiere di uno possono riempire il mondo  
e nutrire mille città e fornire elettricità  
all'intero universo. Le chiacchiere sono  
così potenti da fermare il tempo e resuscitare i morti.

Le chiacchiere sono molto meno e molto più  
sono il sostegno di mille studenti e  
il pane quotidiano di mille tronisti.  
Le chiacchiere danno lavoro, le chiacchiere danno speranza  
di smuovere quel tempo che a volte ci congela.

La chiacchiera è la corda di un alpinista  
È il grande motore immobile di una società che starebbe volentieri isolata.  
Ma per molti, tanti, tutti, soprattutto per gli illusi  
certe frasi sono un niente che non serve più sentire.



Io sto dalla parte della chiacchiera!  
Ode alla chiacchiera!!  
Grazie per quella volta che mi hai salvata  
dalla vecchietta in ascensore  
Grazie per quella volta che mi hai salvata  
da ore di solitudine  
Grazie per tutte le volte che mi hai salvata  
da personaggi scomodi  
Grazie perché accompagnata da un caffè  
puoi cambiare le giornate  
Grazie perché mi hai fatto saltare tutte le ore  
di studio di letteratura  
Grazie, perché se accompagnata da una risata  
rendi il mondo più colorato  
Grazie di tutto, per quello che hai fatto e che farai  
anche se so che certe frasi sono un niente che non serve più sentire.

*PROFESSORE: Ma qui non si ascolta! C'è troppa confusione! Si divaga di chiacchiera in chiacchiera. Ora ci vuole un po' di vera poesia. Chi ha per caso una poesia sull'ascolto?*

*CLASSE: L'ascolto è provocazione  
Frase lanciata senza poi spiegazione  
Soluzione solo immaginata  
L'ascolto è atleta  
Salta il confine imposto  
Invisibile è ascolto  
Da voci inconsapevoli  
Ascolto la mia voce  
Che non fa rumore  
Mentre un suono dietro l'altro  
Vuole attirare la mia attenzione.*

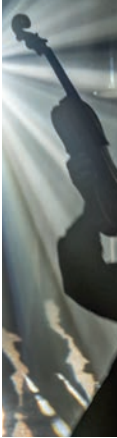
L'ascolto è semplice  
E nel frattempo difficile  
Non ha imperfezioni  
Tutti lo sanno usare

L'ascolto è pensare  
Fino ad arrivare a parlare  
L'ascolto è soluzione...  
C'è a chi piace ascoltare  
E a chi piace essere ascoltato  
L'ascolto è confidarsi  
L'ascolto è fiducia  
L'ascolto è silenzio  
Ma anche confusione  
L'ascolto è vita

L'ascolto è un'altra cosa  
L'ascolto non ha le mani  
Perfettamente ascolto  
Fino alla cecità  
Fino ad una nota continua  
Liscio, gonfio, pieno  
Dolce è la voce  
E ascoltarla scalda il cuore  
L'ascolto è necessario  
Utile è l'ascolto  
Generoso è l'ascolto  
Dell'ascolto rimane l'impronta, come sull'argilla cotta

L'ascolto è una porta che si apre,  
ma spesso scricchiola, fa rumore e ci disturba  
è una palla che rimbalza,  
è il rumore di una macchina che frena,  
Lo scroscio delle onde del mare che si infrangono sugli scogli.  
L'ascolto è tante cose,  
Alcune più silenziose, altre più fragorose...  
L'ascolto è tutto e nulla, è necessario!

*PROFESSORE: Bravi belle parole, ma non ci siamo ancora! Lasciamo la parola al nostro illustre! Si sa che gli antichi hanno ancor tanto da insegnare ai giovani d'oggi!*





*ACCADEMICO: Consiglio secondo!*

*Non possiamo negare che la natura abbia dotato ciascuno di noi con due orecchie e una sola lingua, perché siamo tenuti ad ascoltare più che a parlare. Il silenzio, infatti, è una qualità indispensabile per un giovane in ogni circostanza, ma lo è in modo particolare quando, ascoltando un altro, evita di agitarsi o di abbaire ad ogni sua affermazione. Prima di ribattere è meglio lasciar passare un po' di tempo per consentire alle parole di depositarsi, in modo che la risposta non sia avventata e fuori luogo. Chi si mette subito a controbattere finisce per non ascoltare e non essere ascoltato, così interrompendo il discorso di un altro rimedia una brutta figura. Se si prende l'abitudine ad ascoltare in modo rispettoso, si riesce a recepire meglio un discorso e a smascherare l'inutilità o la falsità, senza dare vita a una avventata polemica.*

24

*PROFESSORE: Parole sagge! Ragazzi, vorrei ora proporre un certame di proverbi sul tema. Sapete ... io sono un culture di proverbi e aforismi!*

*CLASSE: La conoscenza parla, ma la saggezza ascolta.*

*I segreti non s'hanno né da dire né da ascoltare.*

*Capita di dover tacere per poter essere ascoltati.*

*Dio ama chi ascolta. Odia coloro che non ascoltano.*

*Parlare è da stupidi, tacere è da codardi, ascoltare è da saggi.*

*E' meglio una cosa vista che cento ascoltate.*

*Sii avido di ascoltare e non di parlare.*

*Parla poco, ascolta assai, e giammai non fallirai.*

*Al giorno d'oggi non si sa parlare più, perché non si sa ascoltare più.*

*PROFESSORE: I buoni ascoltatori sono quelli che condividono le mie opinioni!*

*CLASSE: Professore, potrei leggere al nostro illustre ospite una mia composizione poetica?*

*Come stai?*

*Risposta che non si ascolta mai.*

*Sembra interesse ma è solo abitudine, come mangiare le patate lesse.*

*Un abbraccio sarebbe più apprezzato, invece di una parola che si beve come coca-cola.*

Come stai?

Risposta che non si ascolta mai.

Ricordo momenti attraverso fotografie divertenti e non guardando i tuoi marci movimenti.

Le persone cambian pelle come serpenti quindi attenti ai falsi sorridenti.

Sono cose che si dicono per pretesto

non so se sia vero tutto il resto

“Resterò per sempre” mi menti mentre prometteva il suo amore spezzandomi il cuore

Sono cose che si dicono per pretesto

non so se sia vero tutto il resto

*Posso, io?*

Le cose che si dicono sono: “oggi studio mamma”

ma non ci crede nessuno nemmeno io

Le cose che si dicono sono: “lunedì comincio la dieta”

ma non arrivo mai a questa meta.

Le cose che si dicono sono “sto bene”

ma in realtà quella risposta è una maschera che si tiene.

Le cose che si dicono

per molti sono importanti

ma per altri sono insignificanti.

*PROFESSORE: Ma tu le ascolti le cose che ti dicono?*

*CLASSE: Professore ascolti!*

Le cose che si dicono sono talvolta illusioni

sono false speranze per illuderci

ma spesso sono anche riempite d'amore

seppur difficili da comprendere ed anche senza senso.

Talvolta possono anche essere irreali,

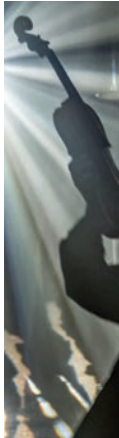
frasi vuote che diventano dolorose.

Le cose che si dicono sono sempre le stesse,

ormai non hanno più senso, uno scopo.

Le cose che si dicono sono frasi di sicurezza, di assicurazione

le cose che si dicono sono come me, seguono un percorso sconosciuto.



Le cose che si dicono sono come un raggio di sole che porta allegria.  
Le cose che si dicono sono come un fulmine,  
arrivano velocemente e ti colpiscono prima che tu ribadisca.  
Le frasi non hanno un particolare senso, vanno e vengono come le nuvole in cielo.

*Ascoltare...*L'ignoranza delle cose:

Le cose sono semplicemente cose  
Le cose che si dicono sono solamente parole  
una cosa importante per la mia vita sono le cose  
tante cose insieme fanno delle cose  
una cosa che odio sono le cose che faccio.  
Le cose mutano in altre cose  
Le cose si trasformano  
Le cose si accoppiano con altre cose  
Le cose non si compiono ma si cosano  
una cosa che mi chiedo è..

Che cosa hai?

*PROFESSORE: Mi ascolti?*

*CLASSE: che cosa vuoi?*

*che cosa mangi il martedì a pranzo?*

*PROFESSORE: Ma vuoi ascoltarmi?*

*CLASSE: che cosa sei?*

*che cosa dai?*

*che cosa corri il mercoledì mattina?*

*PROFESSORE: In una classe, l'insegnante si aspetta di essere ascoltato!*

*CLASSE: Lo studente pure!*

*ACCADEMICO: Consiglio terzo!*

*L'ascolto richiede fatica, non basta restare in silenzio per capire cosa dice l'altro. Bisogna disporsi all'ascolto con animo disponibile e pacato, cercando di seguire le traiettorie di ogni ragionamento. Non si deve pensare che un discorso efficace dipenda solo dalla fortuna, ma sia piuttosto frutto di applicazione, duro lavoro e studio. Solo ascoltando si può imparare a costruire un discorso sensato. Se invece un ragionamento è inefficace bisogna trasferire il giudizio da chi parla a noi stessi, valutando se anche noi non cadiamo inconsciamente in qualche errore del genere.*

*PROFESSORE: Meglio ascoltare il rimprovero del saggio che ascoltare il canto degli stolti!*

*CLASSE: Se ascolto dimentico! Se vedo ricordo, se faccio capisco!*

*PROFESSORE: Sapete la differenza tra un giovane e un anziano? Il giovane prima parla e poi ascolta, l'anziano prima ascolta e poi parla.*

*CLASSE: E se è sordo?*

I ciechi sanno ascoltare!

*Professore? ma lei ha mai ascoltato il suo corpo?*

Il mio corpo è come il fuoco  
cambia spesso colore  
io non poserei mai la mano su di me  
sono una fiamma in movimento  
ma attenti, non si scherza col fuoco  
dentro di me bruciano scintille inestinguibili

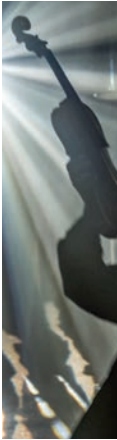
Ascoltare è il proprio corpo  
È un rumore ma anche il silenzio  
È il profumo della primavera  
L'ascolto sono le lacrime su un volto  
È una cioccolata calda in un giorno freddo  
È il sorriso di un bambino  
È il morbido cuscino dopo una lunga giornata  
Ascoltare non solo suoni, Ascoltare il mondo!

*Ascolta il corpo!*

Camminare è parziale, arriva alla tua meta girando il mondo come una pietra,  
rilassa la tua mente, galleggia lievemente ma senza far male alla gente.  
Immobile come cemento che tocca soltanto il pavimento,  
questo è ciò che penso, è bello dar consenso del proprio movimento.

*Ascolto il mio corpo*

proprio come una nuvola carica di tempesta  
io sconvolgo tutto ciò che resta  
non voglio stare da sola



quando ogni mio pensiero vola  
il mare non ha paese nemmeno lui  
è di tutti quelli che lo stanno ad ascoltare  
di qua e di là dove nasce e muore il sole.

*ACCADEMICO: Ecco il consiglio quarto! Chi vuole imparare ad ascoltare deve lasciar perdere le parole troppo fiorite e contorte, invece deve immergersi concentrato fino a cogliere il senso profondo del discorso e la disposizione d'animo di chi parla. È necessario giudicare l'ascolto partendo da se stessi e dal proprio stato d'animo, che può influire sulle nostre valutazioni.*

*PROFESSORE: Insomma... è come dire...quando ci si alza dalla sedia del barbiere, non ha senso guardarsi allo specchio e passarsi la mano sulla testa, esaminando il taglio dei capelli e la diversa pettinatura.*

*ACCADEMICO: Ha senso invece all'uscita da scuola guardare subito in se stessi per capire se la lezione che abbiamo ascoltato ci ha lasciato dentro qualcosa. Come diceva il saggio: «Se un bagno o un discorso non purificano, non hanno alcuna utilità!».*

*PROFESSORE: Ma allarghiamo il discorso! Proporrei una riflessione collettiva su un aspetto particolare del nostro tema. Come dice l'adagio: " Chi sa ascoltare la verità, non è da meno di chi la sa esprimere", così mi vien da proporre: Chi sa ascoltare la menzogna, può comprendere chi la dice!*

*CLASSE: Ascolta la menzogna!*  
Tutto è menzogna in questo mondo  
la menzogna è nera però in fondo in fondo è bianca.  
puoi dirla per far del male  
ma anche per far del bene.  
Mentire per non far soffrire  
Mentire per non distruggere un'illusione  
La verità ferisce una volta sola  
ma la menzogna è utile sempre  
tranne con le persone a cui tengo.  
La menzogna è mentire per difendere se stessi.

Mentire è necessario quando vuoi tradire.  
Una menzogna non si cancella  
perché le parole feriscono più di una ferita.  
La menzogna è bianca se nascondi dentro di te  
la verità per non far soffrire.

*Ascolta la verità!*

La verità è pulita come un cielo senza nubi  
è tanto piacevole quanto angosciante  
la verità è segno di libertà  
come nell'amore di un abbraccio  
perché mentirsi tiene i polsi legati.

*Ascolta!*

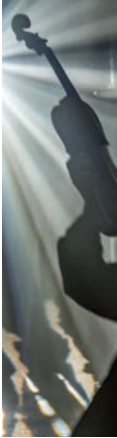
Ci sono menzogne che volano come le fenici  
altre che suonano come canzonette  
frottole enormi come grandi continenti  
altre piccole come formiche.  
Si è soliti mentirsi per non soffrire  
come si cammina o si corre.  
Ci sono menzogne che si comportano come le lucertole,  
escono fuori in cerca di luce  
ma dentro nascondono tanti segreti freddi come il loro sangue.

*PROFESSORE: Che dire? Sorprendente! Mi sovviene:*

*Alle donne piacciono gli uomini silenziosi: pensano che stiano ascoltando.  
Mi era talmente simpatica che avrei ascoltato i suoi silenzi per l'eternità.  
I preti si consolano di non essere sposati... quando ascoltano le confessioni  
delle donne!!*

*Professore, devo fare una confessione.*

Ascolto senza ascoltarvi  
non me ne frega niente.  
Vi ascolto per non ascoltarvi.  
Ascolto perché amo farmi ascoltare.  
Mi piace ascoltare la mia voce perché sono un narcisista,  
perché ho da dire cose, forse intelligenti.



Amo ascoltare me stesso  
perchè gli altri non sono perfetti.  
Se volete conoscere il mio cammino, dovete ascoltarmi.

*ACCADEMICO: Consiglio quinto.*

*Mi raccomando è importante anche l'atteggiamento del corpo quando si ascolta. Ecco alcune norme di comportamento da seguire sempre in ogni ascolto: stare seduti a busto eretto, senza pose rilassate o scomposte; lo sguardo deve essere fisso su chi sta parlando, con un atteggiamento di viva attenzione; l'espressione del volto deve essere neutra e non lasciar trasparire i propri sentimenti, come l'arroganza di una fronte corrugata, la noia dipinta sul viso, lo sguardo che vaga qua e là, le gambe accavallate, e ancora gli sbadigli sonnacchiosi, lo sguardo fisso a terra e qualunque altro atteggiamento del genere.*

*PROFESSORE: Forza! Leggere: le posizioni per raccontarsi ed ascoltare!*

*CLASSE: Ascolta...*

Ti racconto la mia storia dietro la schiena perché tanto non dirò mai tutto quello che dovrei.

Ti racconto i miei pensieri faccia a faccia perché tu possa entrare dentro di me.

Ti racconto le mie paure prendendoti per mano così da sapere che tu sei lì per aiutarmi. Ti racconto le mie frustrazioni e le ingiustizie stando seduta perché tanto so che gli altri saranno sempre più forti di me.

*Ascolta...*

Ti racconto i miei sogni stando sdraiata perché solo così riesco a farti entrare nel mio mondo.

Ti racconto la mia vita intrecciando le mani perché so che tu ci sarai.

Ti racconto il mio carattere standoti lontana perché so che è difficile da accettare.

Ti racconto la mia storia ruotando su me stessa perché è così divertente.

Ti racconto la mia storia sopra il banco perché ora so il mio limite.

*Ascolta...*

Ti racconto dei miei pianti incessanti tenendoti una mano sugli occhi per tentare di arginare questo male.

Ti racconto l'eco nella testa quando battono forti i denti stringendoti forte per smettere di avere freddo.

Ti racconto la mia storia guardandoti negli occhi perché tu possa toccare con mano la grandezza dei profondi solchi.

Ti dico il silenzio del dolore sedendomi per terra perché tu possa trovare il modo giusto per alzarmi.

Ti racconto la stanchezza di fine giornate sedendomi ai tuoi piedi così che tu possa capire il peso della valigia che contiene tutto.

*Ascolta...*

Ti racconto il suono, sotto il mare, del rumore che fanno le onde quando si infrangono sulla spiaggia, dell'eco catturata nelle conchiglie, ti racconto dell'oceano a te che vivi sui monti e non l'hai mai visto, mentre ci guardiamo negli occhi.

*Camminare e ascoltare.*

Cammino perché in questo momento è l'unica cosa che voglio fare.

Cammino e mi allontano

cammino e mi avvicino a chi non lo so.

O forse mi rifiuto di capirlo. Guardo in basso i miei anfibi neri che premono forte sul lastricato,

lo schiacciano come se così schiacciassi l'intera Terra.

Avanzo veloce con la mascella serrata,

non alzo lo sguardo, lascio che i miei occhi scorrono sigarette spente e pozzanghere grigie.

Il marciapiede finisce sotto al mio passo, guardo a destra poi a sinistra, tento la sorte attraversando la strada trafficata, sopravvivo arrivando dall'altra parte.

Non mi piace la città, non mi è mai piaciuta.

Allungo la gamba, la scarpa si sfilava dalla caviglia, il piede rimane nudo e affonda nella sabbia fredda e umida.

Alzo lo sguardo verso un mare nero e profumato.

Mi riempio gli occhi con luci lontane e i riflessi

Poi scatto, e corro più veloce che posso.

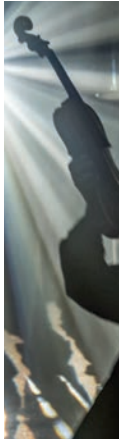
Le gambe si allungano in falcate, divoro il bagnasciuga.

Sento schizzi di sabbia bagnata sui polpacci e mentre corro rido forte.

Corro finché non sento le gambe bruciare.

Quando sono stanca, rallento in piccoli balzi e sotto i piedi sento il rumore di foglie secche che crepitano.

Mi trovo in un sottobosco che per i colori vivi sembra quasi un incendio.





Alberi sottili abbracciano il cielo limpido.  
Passeggio senza fretta, fra i sentieri che conosco bene.  
Sono là dove voglio essere.

*ACCADEMICO: Consiglio sesto!*

*Molte persone pensano che chi parla abbia doveri da assolvere e chi ascolta, invece, nessuno; pretendono che chi parla debba essersi preparato con cura, mentre chi ascolta resti seduto in sala libero da ogni pensiero e riflessone. Invece anche chi ascolta ha dei doveri, perché è coinvolto nel discorso ed è chiamato a cooperare con chi parla. Non è giusto che giudichi con severità le imprecisioni di ogni parola e ogni gesto, mentre lui si abbandona a una posizione scomposta e irrispettosa.*

32

*PROFESSORE: Non riesco a trattenermi! Ascoltate!!*

*Ascoltare il proprio silenzio è un piccolo capolavoro di vanità!*

*Ragazzi! Volete ascoltare un consiglio spassionato? Non ascoltate nessun consiglio!!!*

*Però, attenzione: è sempre saggio ascoltare i consigli... è spesso pericoloso seguirli!!!*

*Come sono brillante!*

*CLASSE: Professore... Voglio che tu mi ascolti senza giudicarmi!*

voglio che stai con me senza andartene

voglio uscire dal carcere, senza rientrarci

voglio che credi in me senza rifiutarmi

voglio ricordarmi di te senza pensare agli sbagli che abbiamo fatto

voglio andare a casa senza essere fermato da nessuno

voglio chiamarti senza aspettare

voglio dormire senza pensare ai problemi

voglio averti vicino a me senza che nessuno ti fermi

voglio che mi ascolti senza che ti annoi

voglio stare in pace senza avere problemi

voglio che tu conosca le cose che più ti disgustano di me

voglio che ti fidi senza giudicarmi

che mi abbracci con sincerità

che mi guardi senza aver paura

che mi conosci per quello che sono  
che mi guardi negli occhi e mi dici cosa provi  
che mi nomini per le cose belle che ho fatto  
voglio che parli senza prepotenza  
che se la gente parla tu ascolti me

*PROFESSORE: Voglio, voglio, voglio... quante cose pretendete! Se l'ascolto potesse parlare, direbbe:*

Io, l'ascolto, sono quello che tu non dici.  
son bello, tutte le donne mi vogliono  
son sempre alla moda  
sono quello con la voce celestiale  
sono quello che professori, genitori e attori cercano di attirare.  
Io, l'ascolto, non sono quello che sta sempre nell'angolo da solo  
non sono quello che non invitano alle feste o ai concerti  
non sono quello che ha problemi a trovare una ragazza  
Io, l'ascolto, son tutto, Io sono in tutti.  
Il mondo va veloce, fermati e ascolta.

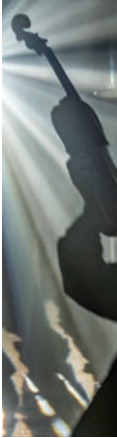
*Ecco cosa direbbe l'ascolto, se avesse le parole. Ragazzi miei, bisogna ascoltare nel silenzio, in modo da comprendere quelli che tacciono.*

*CLASSE: Voglio che ti fidi di me senza pretendere*

- voglio che mi fai capire con il tuo silenzio
- voglio sistemare le mie cose, senza che tu mi consigli
- voglio che mi ami senza criticarmi
- voglio che mi parli senza darmi ordini
- voglio che mi ami senza tradirmi
- voglio che tu possa contare su di me senza esagerare
- voglio fidarmi di te senza pentirmi
- voglio viaggiare senza ritornare

*PROFESSORE: Non temere mai di dire cose insensate, ma ascolta bene quando le dici!*

*Propongo una esercitazione pratica sull'ascolto: Tutti in piedi! Chiudete gli occhi! La cecità obbliga all'ascolto!*



*CLASSE:* Sensazione mai provata, dobbiamo “sopravvivere” sfruttando al meglio il senso più importante per noi: l’udito. Dove siamo?

- senti questo rumore? cosa può provocarlo? forse sono delle macchine?
- potresti aver ragione, ma ciò non mi convince totalmente. Non senti? questa freschezza dell’aria intorno a noi..
- c’è qualcosa che è più dell’odore dell’aria fresca, non lo senti anche tu?

*PROFESSORE:* proviamo ora ad andare oltre a ciò che si percepisce con l’udito per passare a qualcosa di più concreto, tocchiamo il suolo!

*CLASSE:* cosa abbiamo sotto i nostri piedi?

- senti, usa le tue mani!
- possono essere fiori, sono margherite!
- ci troviamo davvero in un parco, cinguettii e strilla di bambini
- ma come abbiamo fatto ad arrivare fin qui?

*PROFESSORE:* Proviamo a camminare...

*CLASSE:* ... adesso silenzio, spaventoso silenzio.

- Andiamo... freddo, ho freddo..
- copriti, tira vento.. questo suono, questo profumo, sembra casa mia la domenica mattina quando ti svegli e senti i rumori in cucina.. e questo che tocco sembra un fiore, potrebbe?
- no, non un fiore ma qualcos’altro, sono foglie! Abbiamo alberi, grossi alberi di fronte a noi
- Può darsi, magari davanti a una immensa foresta con montagne che si levano al di sopra!
- Giusto! ecco cos’era il freddo che sentivo. Ora trema tutto.. buttiamoci a terra!
- Una valanga? Una mandria di bufali impazziti? Un vulcano che erutta?
- Alla fine l’uomo cieco ha il potere di immaginare.

*ACCADEMICO:* Consiglio settimo e ultimo! Bisogna imparare ad ascoltare anche i rimproveri che ci vengono fatti, senza avere reazioni eccessive verso gli altri o noi stessi. C’è chi si arrabbia appena viene fatta notare qualche imperfezione del proprio carattere, come se fosse una condanna. Altri invece avvampano di vergogna se gli viene fatta una osservazione che

*coglie un difetto profondo della personalità: diventano rossi, sudano freddo e si fanno piccoli piccoli. Altri ancora restano indifferenti a qualsiasi critica con un ghigno ironico e beffardo dipinto sul volto, come se nulla li potesse scalfire. Tutte queste reazioni sono eccessive, perché un rimprovero, se fatto con intelligenza e coerenza, può rivelarsi un buon punto di partenza per riflettere...*

CLASSE: Non ascolto più nessuno nemmeno il vuoto dentro di me  
nemmeno la gente intorno a me.

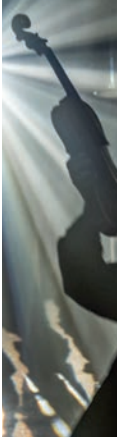
Non ascolto più nessun nemmeno la ragione  
per questo sono stato in prigione  
perché piango e rido di me stesso  
per quello che è successo  
dovrò fare un processo.

Non ascolto più nessuno  
nemmeno i vecchi ragazzi che ho conosciuto  
perché adesso sono cresciuto  
visto che loro sono rimasti indietro  
li dovrò lasciare nel mio retro  
so che prima o poi ritorneranno forti  
perché dietro avranno tanti morti.

Non ascolto più nessuno nemmeno gli educatori  
perché nel correggermi sono gran ripetitori.  
Non ascolto più nessuno nemmeno la sveglia che suona  
Non ascolto più nessuno nemmeno la caffettiera che fischia  
Non ascolto più nessuno nemmeno gli occhiali da vista

Non ascolto più nessuno nemmeno la voce che mi frulla nella testa  
per farla tacere penso alle cose più belle che esistano al mondo.

Non ascolto più nessuno nemmeno chi mi appoggia  
perché dopo tutto è scappata via come quando inizia la pioggia  
ogni singola goccia che mi sfiora  
è un tuo commento che mi lascia senza parola.



Non ascolto più nessuno nemmeno il mare quando è arrabbiato  
sono chiuso dietro questo muro perché ho ascoltato molto in passato  
avevo la testa piena di consigli e non sapevo più ragionare.

Non ascolto più nessuno nemmeno la gente  
perché le bugie mi rendono nervoso  
vorrei che mi lasciassero solo  
con il mio respiro

Ma non posso fare a meno di seguire  
quella voce che mi dà tranquillità

Non ascolto più nessuno nemmeno la sirena  
nemmeno gli abbaglianti che mi innervosiscono  
vorrei che sparissero nel vuoto  
lasciandomi con il mio respiro

Non ascolto più nessuno nemmeno  
le critiche degli altri suggeritemi dal vento  
ogni giorno qui è scontento  
ora mai sento pure gli angeli che urlano con un lamento lento

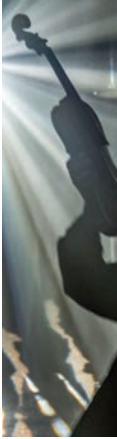
Ma non posso fare a meno di seguire  
quella voce sconosciuta che mi assale,  
mi ripeto sempre che non vale restare immobile  
ad aspettare un emozione che mi sale e mi fa male.

*Nessuno mi ascolta fino a quando non faccio un errore.*

*PROFESSORE:* Qui nessuno vuole più dare ascolto.  
Io invece voglio concludere con “*L’elogio all’ascolto*”!  
Ascolta,  
L’ascolto è gesticolare  
come un maestro d`orchestra

L'ascolto è seguire  
come un cane segue l'osso che gli ho lanciato.  
Ascolta,  
che se capisci qualcosa sei bravo  
perchè se guardi bene, se hai coraggio  
tra i miei denti troverai parole incastrate  
come ciuffi di spinaci scomodi.  
Se trovi il giusto stuzzicadente  
Forse riusciresti a cavarli via  
e non sarebbe mica male.  
Da tanto aspetto che qualcuno lo faccia.  
Oh Ascolto,  
tu che eviti che gli spinaci mi carino i denti  
vieni un po' qui  
e salvami.

*CLASSE: Che poeta!*



# DIALOGHI SULL'ASCOLTO

LABORATORI SULL'ASCOLTO



Introduzione di Filippo Milani

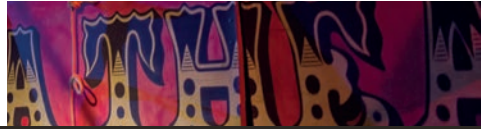
Quest'anno i laboratori di scrittura sul tema dell'ascolto si sono sviluppati a partire dal presupposto che l'argomento stesso fosse di per sé sovraccarico di parole e di discorsi, perciò l'obiettivo è stato spostato sui diversi modi di ascoltare che vengono messi in atto quotidianamente. L'ascolto è infatti un'attività talmente automatica (sembra quasi non sia necessario apprenderla) che spesso viene data per scontata e non ci si allena con costanza per affinare gli strumenti a nostra disposizione per discernere i discorsi importanti nel marasma delle voci e per imparare a predisporre all'ascolto con attenzione. In tutti i laboratori si è cominciato con la catalogazione dei suoni o discorsi che istintivamente i ragazzi amano o odiano per avviare un confronto sulle singole predilezioni. La ricerca si è poi estesa su tutti gli elementi che compongono la chiacchiera quotidiana: proverbi, frasi fatte e "cose che si dicono" tanto per dire. Per comprendere quale sia il funzionamento è stata proposta la scrittura di una paradossale "Ode della chiacchiera", che delinea la doppia funzione: un modo per riempire il vuoto in situazioni imbarazzanti ma anche l'invadenza di discorsi privi di interesse che tolgono spazio alla quiete della riflessione. In seguito si sono affrontati i diversi modi di raccontarsi, poiché ad ogni differente posizione del narratore nei confronti dell'ascoltatore corrisponde una diversa interpretazione di ciò che si vuole raccontare. Tutti i giorni senza accorgerci usiamo queste diverse modalità (guardarsi negli occhi, parlare alle spalle, sussurrare all'orecchio, ecc.) per raccontare qualcosa di noi stessi alle



persone che ci stanno vicino, dalle quali pretendiamo un atteggiamento di attenzione e partecipazione. Si è poi passati ad affrontare la necessità di ascoltare il proprio corpo, troppo spesso trascurato, che può essere spia di ciò che pensiamo e proviamo veramente. Infatti non si ascolta solo con le orecchie ma con tutto il corpo, che come una spugna trattiene silenziosamente tutto ciò che percepisce, anche i discorsi meno graditi. Infine si è provato a riassumere questo percorso cercando di elencare quali siano gli ingredienti utili per imparare ad ascoltare, senza la presunzione di sapere già tutto a prescindere e di riuscire a capire tutto al volo senza esercitarsi nella difficile arte dell'ascolto. La maggior parte dei testi prodotti è inserita nel copione della lettura, mentre una parte è stata inserita in appendice per rendere conto del percorso effettuato. In due contesti particolari i laboratori di scrittura si sono conclusi con la produzione di due video, che raccolgono le suggestioni emerse attraverso le parole. I ragazzi delle Comunità minorili "Il flauto magico" e "La scala di seta" di Cesena hanno creato insieme un video, ambientato presso il parco dell'Ippodromo della città, in cui hanno cercato di rappresentare allegoricamente i contenuti dei testi scritti e letti da loro durante il laboratorio. Invece presso il Centro giovanile "Torrazza" di Zola, i ragazzi hanno creato insieme a Manuel Kyodo una canzone *hip-hop* sul tema dell'ascolto, che è stata cantata *live* in un video, accompagnata da immagini della "battle" di *breakdance* che si è tenuta ad aprile nel centro giovanile.



## APPENDICE DI TESTI



### CATALOGO DI SUONI (IPM)

Le canzoni che mi fanno sentire come a mio agio come se fossi a casa  
i rumori che entrano dalla finestra che mi fanno sentire come se fossi fuori  
dare la buonanotte a una persona che sta per dormire  
non mi sento bene quando una persona mi urla in faccia perché ti vuole fare paura  
il suono della pioggia che mi fa addormentare  
stare da solo perché non voglio dire a nessuno le mie cose personali  
il rumore del buio  
il fischio del canarino di mattina era la mia sveglia  
voce della giustizia mi ha condannato e la voce di mia madre che mi ha perdonato  
il rumore della pioggia che mi bagna e poi mi scioglie come se fossi fatto di sale

### PROVERBI INASCOLTATI (IPM)

Si comincia sempre così: a buon intenditor poche parole!  
Non temere mai di dire cose insensate, presta a tutti il tuo orecchio  
Vedi e ascolta i malvagi, sempre fallirai  
Chi non comprende il tuo silenzio deve stare zitto  
Chi parla poco picchia troppo; chi parla troppo le prende molto  
Quello che io dico e quello che tu senti sono cose vere  
Non prestare il tuo orecchio perché te lo rubano  
Il mare non ha paese e non ha padrone perché è di tutti  
Una grande bugia è più credibile di una piccola verità  
La voce della coscienza è come un campanello scarico



## SONETTO SULLA CHIACCHIERA (Liceo Fermi)

O pettegola che cammini con grazia  
e ten vai parlando in modo molesto  
narraci di qualche altra disgrazia

la tua loquela è come un manifesto  
di quella maligna patria natio  
nella quale par brutto ciò che è onesto

subito iniziò col suo chiacchiericcio  
“lei ha tradito il tal, è squaldrina da morire”  
creando nelle menti solo un gran pasticcio

e continuò imperterrita, senza più finire  
tutto quel discorso senza senso e senza fine  
come farle capire che non serve più sentire  
certe frasi che superano inutili il confine?

TESTI DAI LABORATORI



## LE COSE CHE SI DICONO (Istituto Macrelli)

Le cose parlano di me come un uragano che devasta la città  
come il maremoto tra le onde del mare  
come una bomba che esplose nel cielo,  
come fuochi d'artificio colorati nel buio della notte.

Le cose parlano di me come il calore del sole in una giornata d'estate,  
come un'aquila che vola libera tra i cieli umidi dei monti,  
come gli scatti di una macchina fotografica mentre ferma il tempo  
e cattura l'immagine di un momento.

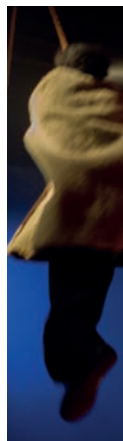
Il resto sono cose che si dicono solo per annientare gli altri  
e farti togliere la fiducia come se in un attimo si prosciugasse tutto il mare  
come spegnere il fuoco in un soffio.

Le cose parlano di me come quei film che fanno piangere dalle risate,  
come un orsacchiotto morbido da coccolare.

Sono ancora tante le cose che devo scoprire solo quando incontrerò l'altra metà di me.

le cose parlano di me come quell'ultimo abbraccio  
dato prima che ti addormentassi per sempre,  
prima che te ne andassi da questo brutto mondo,  
un abbraccio che ha lasciato lo stampo sul mio corpo,  
nessun abbraccio sarà compatibile a quello che mi hai dato tu.

Il resto sono cose che si dicono solo per annientare gli altri  
e farti togliere la fiducia come se in un attimo si prosciugasse tutto il mare  
come spegnere il fuoco in un soffio.



LE POSIZIONI PER RACCONTARSI (Liceo Laura Bassi)

Io ti racconto il sogno strano  
di inseguire con la mano  
un orizzonte sempre più lontano,  
in cui spero da sempre  
e credo non sia ancora vano.

Te lo racconto faccia a faccia  
mentre ci stiamo guardando,  
nel momento in cui i nostri occhi  
si stanno incontrando.

Così che tu riesca a percepire nel mio sguardo  
la voglia di raggiungere quel traguardo,  
mano nella mano te lo voglio raccontare,  
così che tu senta quanta emozione c'è nel mio tremare.  
Se nell'orecchio te lo sussurro dentro,  
è perché voglio che ti arrivi chiaramente il mio sentimento.

Ti racconto del mio sogno ricorrente faccia a faccia  
perché finché c'è incertezza i tuoi occhi non mi fanno tremare.  
Ti racconto l'amore che ho per il fresco odore della primavera  
e lo faccio vicino al tuo viso perché senta anche tu quella gioia.  
Ti racconto dei miei pianti incessanti tenendoti una mano sugli occhi  
per tentare di arginare questo male.  
Ti racconto l'eco nella testa quando battono forti i denti stringendoti forte  
per smettere di avere freddo.  
Ma tu non sai ascoltare e non è l'indifferenza che ti fa fermare  
ma la sensazione forte di rischiare di cadere.

Dietro a uno schermo ti racconto di chi non vuole più reagire alle provocazioni e alle  
umiliazioni, perché pensa di avere già perso.

Al tuo fianco su un'altalena ti racconto il senso di libertà che i miei 17 anni mi trasmettono.  
Appoggiata ad una porta chiusa ti urlo addosso la mia rabbia, la mia debolezza che non sa  
come manifestarsi perché la realtà impone che sia soppressa.

In ginocchio ai tuoi piedi ti chiamo per dirti che ho fame.

Cerco il tuo sguardo, confusa tra la folla, mentre il suono della mia voce in ansia è assorbito dal vetro che ci separa. Ti racconto tutto quello che non ti ho detto prima, ma tu non sai ascoltare i richiami del silenzio.

Mi sorprendo, sbarrando gli occhi, fermandomi sul marciapiedi e dicendo tra me e me che non è possibile averti incontrato proprio qui, proprio ora, proprio noi.

Raccolgo la calma, ti tiro il giaccone per farti girare, rimango un attimo sospesa e poi ti dico: "Non andare, resta".

Ti racconto della dimensione del suono, sotto il mare, del rumore che fanno le onde quando si infrangono sulla spiaggia, dell'eco catturata nelle conchiglie, ti racconto dell'oceano a te che vivi sui monti e non l'hai mai visto, mentre ci guardiamo negli occhi.

Ti racconto la mia storia tirandoti uno schiaffo, di quelli forti che vorrei darti da tempo, perché la mia storia la conosci già anche troppo bene e non riesco a pentirmi di avertela raccontata.

Ti racconto del vuoto che alcune volte mi ghiaccia il petto e lo faccio stringendo le ginocchia e respirando forte.

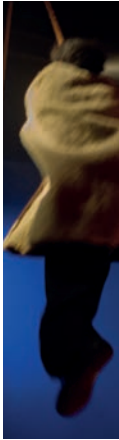
Ti racconto sottovoce l'orizzonte lungo che disegna il mare perché quando lo guardi ti senti pieno.

Ti racconto la parte della mia storia che non ho detto a nessuno e lo faccio sussurrando perché siamo nella notte di una città che non è la nostra, perché non dobbiamo svegliare gli altri, e per la prima volta mia ascolti.

E mentre scatto e inizio a correre ti grido il mio futuro perché lui è più veloce di me e se lo perdo non lo ritrovo più.

Mi arrampico sopra un albero e ti canto la mia giornata perché così ogni momento lo vivi con me.

Ti racconto del bene che ti voglio scrivendolo su un bigliettino e passandotelo guardandoti dentro gli occhi, il perché lo sai bene tu.



RACCONTARE È COME (Liceo Laura Bassi)

- ...i petali di un carciofo, ogni petalo è un dettaglio che racconto all'altra persona.
- ...viaggiare e per un po' vivere un'altra vita, essere un'altra persona, calpestare un'altra terra.
- ...aggiungere pezzi di DNA in più all'individuo con cui parli. Sarà poi il suo corpo a decidere se adattarli a se stesso o estinguerli.
- ...piantare un fiore in un giardino vuoto.
- ...riempire un salvadanaio vuoto in modo che ogni singola monetina assuma un nuovo valore
- ...mangiare un panino. Fino a che non ti passa la fame continui a mangiare.
- ...una goccia di pioggia che cadendo va a formare una pozzanghera in un deserto.
- ...un raggio di sole durante una giornata nuvolosa; è come dare un pezzettino di me.
- ...fare assaggiare a qualcuno il gelato che stai mangiando.
- ...scalare una montagna perché è molto faticoso.
- ...un gabbiano che vola e che prima o poi cambierà meta e si dimentica di quello che ha vissuto.
- ...fare un tuffo nel passato.
- ...un palloncino che scoppia: l'aria che sta all'interno è difficile da far uscire ma quando si gonfia troppo scoppia.
- ...il respiro che segue una corsa verso il mare; la fatica nel mantenersi in equilibrio sull'acqua e l'arrivo di fronte alla meta.
- ...un disegno, perché man mano che vai avanti con la matita a segnare su quel foglio bianco, aggiungi particolari che lo completano e lo rendono diverso.
- ...guardarsi allo specchio.



## ALLO SPECCHIO (Liceo Fermi)

Sono qui che ti guardo, ascoltami.  
non parlare sopra la mia voce  
ora voglio parlare io  
da te voglio solo il tuo silenzio

Cos'è l'ascolto?  
Uomo di nebbia,  
case di paglia,  
miraggi,  
cose evidenti di fronte a noi,  
fuochi fatui nella buia notte

Suono di un pianoforte  
di fronte a quello del violino,  
il viola su un foglio bianco,  
una macchia rossa sul cotone

E allora cos'è l'ascolto:  
"Sorrido"





ACOLTARE IL CORPO (Istituto Macrelli)

Sono dura e orgogliosa come uno scoglio dove sbattono le onde  
ma sensibile come la sabbia che viene calpestata dagli altri.  
Gli altri sono onde che sbattono verso di me,  
ma sono uno scoglio, e non riescono a farmi del male.  
E se qualche volta possono riuscire a calpestarmi  
come la sabbia prima o poi ritornerò al mio posto.

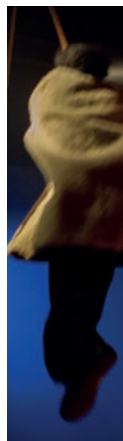
Tu così perfetto e saggio vai piano sano  
e molto lontano dal mio mondo  
Io come un artista non accetto suggerimenti  
io come una matita agisco insicura  
do una bozza alla mia vita e alle mie decisioni,  
ma con una gomma cancello e rimpiango il tutto.  
Tu come un pennarello vai sicuro  
ma prima o poi farai anche tu la tua bozza e sbaglierai.  
E io come un tratto deciso sarò  
sicura di quello che farò.  
Così vogliamo essere sentiti.  
Come la mia matita disegno,  
così voglio essere interpretata,  
rischiare ma migliorare.

Fra il dire e il fare preferisco il mare,  
travolgere e rischiare  
proprio come una nuvola carica di tempesta  
io sconvolgo tutto ciò che resta  
non voglio stare da sola  
quando ogni mio pensiero vola  
il mare non ha paese nemmeno lui  
è di tutti quelli che lo stanno ad ascoltare  
di qua e di là dove nasce e muore il sole.

## PENSIERI DI UNA PASSEGGIATA (Liceo Laura Bassi)

Sul viale che va verso casa mia, mentre pesto i mozziconi sporchi delle sigarette davanti al bar, un moscerino si schianta contro il mio occhio, il caso è tragicamente crudele. Di fianco ai cespugli della traversa di quella strada affollata noto una piccola donna di almeno ottanta anni che si sistema la sciarpa. Il caso ha fatto incrociare le nostre vite in questo piccolo attimo, ma non so chi sia né da dove venga, cosa abbia fatto nel tempo che le è servito a segnare la sua faccia con quelle rughe. Ma arrivo a casa senza troppe riflessioni, prima di aprire il portone mi fermo. In quel momento la mia vita è annebbiata dall'idea di quante cose potrei realmente fare invece di entrare. Ma entro, e mi siedo velocemente davanti a un unico piatto sulla tavola da otto persone. Vorrei pranzare con te. Io ora devo andare di là. A studiare. Perché ho appena finito di mangiare e questo è quello che devo fare. Mi accendo la sigaretta davanti alla finestra semi-chiusa di camera mia. E' una bella giornata. Finalmente mi siedo sulla plastica dura della sedia gialla. Ho sonno, dormirò a breve. Studio dopo.

Corro per la salita della via di casa mia in montagna, fa freddo lo sento forte sulla pelle e dentro di me. Mia madre sola in casa che prepara la cena, è infelice, vorrei che fosse qui ma se poi fosse così so che mi lamenterei dalla sua presenza. Sento lo sforzo del mio corpo che si mantiene in obliquo durante la salita. Ho la tendenza a guardare per terra nella mia vita, mi accorgo che cammino sempre puntando il suolo, non so spiegarmi se sia o meno un vantaggio. Entro nel giardino del vicino a cui di solito rubo le more, è un gesto che faccio sin da quando sono bambina e forse per questo non mi sento in colpa, forse questo signore lo sa da sempre e mi lascia fare per vedermi felice masticando le sue more. Continuo a salire e entro nel fitto boschetto pieno di rami da scansare. Mi fermo a osservare, ho paura, è quasi buio, potrebbe succedermi qualsiasi cosa ma non ho idea di cosa. Corro giù per il bosco cercando di non cadere, c'è il campanile del paese che suona e sento l'urgenza improvvisa di correre dal lato opposto. Devo tornare a casa, ma non ho voglia di infilarmi in casa e di avvolgermi nel suo silenzio, lo temo ancora di più di questo. Alla fine mi arrendo e mi affretto a raggiungere casa, mi soffermo all'uscita del boschetto di fronte al campo: quanto sono felice quando passo di lì e vedo un cervo che corre, vorrei vederlo proprio ora. Ho il fiatone, entro in casa e fa freddo, penso che mi manca il sollievo del calore di una casa, sento il rumore di mia madre che cucina. Vorrei abbracciarla, il freddo se ne andrà.



## IMPARARE AD ASCOLTARE (IPM)

Per imparare ad ascoltare bisogna...  
sentire per capire le parole che tu dici  
guardare l'altro negli occhi  
sapere quando stare zitti senza che l'altro te lo dica  
aiutare a capire usando parole comprensibili  
non distrarsi e avere la testa libera senza pensare ad altro  
imparare a non interrompere  
non parlare troppo dicendo frasi senza senso  
dire le cose direttamente senza troppi giri di parole  
non fingere di sapere già quello che voglio dire  
avere confidenza per interagire  
ascoltare per imparare





## SENTIRE SENZA ASCOLTARE



testo del video realizzato con i ragazzi delle Comunità minorili  
“Il flauto magico” e “La scala di seta” di Cesena

### MENTIRE

Ci sono menzogne che tuonano come fulmini  
altre che accarezzano come un graffio  
bugie grandi come l'universo  
altre piccole come un giardino.  
Si è soliti mentirsi come si annuisce o si sbadiglia  
si è soliti mentirsi per compiacere,  
per sfidare, per comprendere  
per i propri interessi, come un dittatore dei sentimenti altrui.  
La verità è pulita come un cielo senza nubi  
è tanto piacevole quanto angosciante.

Ci sono menzogne che si comportano come le lucertole,  
escono fuori in cerca di luce  
ma dentro nascondono tanti segreti freddi come il loro sangue.  
Si è soliti mentirsi come quando ci si lava la faccia al mattino,  
per sentirsi ogni giorno diverso agli occhi degli altri.



La verità è necessaria  
quanto voler uscire da un luogo chiuso dove non si respira.  
Io ti chiedo di dirmi la verità quando mi guardi o quando mi baci,  
perché quella è una distanza che mi fa soffocare. Ci sono menzogne che si comportano  
come le lucertole,  
escono fuori in cerca di luce  
ma dentro nascondono tanti segreti freddi come il loro sangue.  
Si è soliti mentirsi come quando ci si lava la faccia al mattino,  
per sentirsi ogni giorno diverso agli occhi degli altri.  
La verità è necessaria  
quanto voler uscire da un luogo chiuso dove non si respira.  
Io ti chiedo di dirmi la verità quando mi guardi o quando mi baci,  
perché quella è una distanza che mi fa soffocare.

Ci sono menzogne che ti fanno uscire dalla foresta  
altre che spaventano come una bestia  
ci sono menzogne essenziali come l'aria  
altre inutili come la polvere.  
Si è soliti mentirsi come il vento che vuole attraversare un muro  
come in un gioco fingi che la realtà è un'altra cosa.  
La verità è come la sete  
ti fa stare male e non smette.

VOGLIO

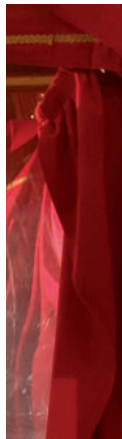
voglio che mi fai capire con il tuo silenzio  
voglio che mi escludi, senza offendermi  
voglio viaggiare nel mio mondo senza che tu mi faccia domande  
voglio sistemare le mie cose, senza che tu mi consigli  
voglio che mi aggiusti senza viti  
voglio che mi parli senza dare ordini  
voglio che mi aiuti senza decidere per me  
voglio che mi fai un regalo senza chiedere niente in cambio  
Voglio che mi aiuti ad andare avanti senza restare indietro  
voglio che siamo amici senza unire il cammino  
voglio che mi rimproveri senza urlare  
voglio che mi spieghi senza andare veloce  
voglio avere una vita serena senza intoppi  
voglio che mi vivi senza soffocarmi  
voglio che mi insulti con affetto  
voglio volare insieme alle tue ali  
voglio il tuo respiro senza le parole  
voglio che sei sincera dentro ad ogni bugia  
voglio il tuo stesso passo senza che mi superi  
voglio che mi stai di fianco senza travolgermi  
voglio che mi cerchi senza smettere mai  
voglio abbandonarmi senza dare un perché  
voglio piangere senza farmi vedere dalle persone  
voglio respirare senza condizioni

## NON ASCOLTO

Non ascolto più nessuno  
nemmeno la neve che scende in pieno inverno  
nemmeno la nebbia che sale bianca e mi impedisce di vedere.  
Ma non posso fare a meno di ascoltare quella voce sconosciuta  
che mi indica la direzione.  
Non ascolto più nessuno  
nemmeno il vuoto dentro di me  
nemmeno la gente intorno a me.  
Ma non posso fare a meno di ascoltare quella voce sconosciuta  
che mi indica la direzione.

Non ascolto più nessuno  
svengo appena sento discorsi senza senso  
non ascolto le persone che non conosco, non mi interessa.  
Ma non posso fare a meno di ascoltare quella voce sconosciuta  
perché non voglio che mi lasci solo.  
Non ascolto più nessuno  
nemmeno le persone che mi fanno complimenti  
quando sono nervoso non voglio nessuno intorno come un naufrago  
certe volte è meglio vivere in un'isola deserta.  
Ma non posso fare a meno di seguire quella voce sconosciuta  
perché non voglio che mi lasci solo.

Non ascolto più nessuno nemmeno se sono in torto, tanto meno quando dormo  
anche se i miei sogni alterano il sonno.  
A due passi tra sogno e realtà vivo sui miei passi scaltri e tenaci  
a volte prendo la vita per gioco cavalcando i binari di un treno.  
Ma non posso fare a meno di ascoltare quella voce sconosciuta  
che mi aiuta a correre tra i pensieri che al sonno mi portano.  
Non ascolto più nessuno, nemmeno i consigli più saggi  
bloccato dal muro che ho costruito,  
dove ogni mattone contiene paura, rabbia, sfida.  
Ma non posso fare a meno di ascoltare quella voce sconosciuta  
perché quella voce sono IO.







## INVITO AL TEATRO DEL PRATELLO

56

Il progetto DIALOGHI è iniziato nel dicembre 2013 con l'invito al nuovo spettacolo dei ragazzi della Compagnia del Pratello. Tutte le classi e le comunità coinvolte nel progetto hanno assistito a IL PATTO CON IL DIAVOLO presso l'Istituto Penale Minorile.

### IL PATTO CON IL DIAVOLO DAL 29 NOVEMBRE AL 14 DICEMBRE 2013 ISTITUTO PENALE MINORILE DI BOLOGNA

**con la Compagnia del Pratello:**

Asamoah, Amine, Bilel, Fathi, Karim, Hicham, Ibrahim, Nicolae, Pasquale, Seif  
**e con Botteghe Molière:** Chiara Amplo Rella, Martina Rossetti, Elena Debortoli  
e Maddalena Pasini

**Con le cure di:** Francesca Pedone e Elena Fammilume

**Drammaturgia, scena e regia:** Paolo Billi

**Laboratori di scrittura:** Filippo Milani

**Laboratorio di movimento:** Elvio Pereira de Assunção

**Laboratorio di decorazione:** Irene Ferrari



DAL 29 NOVEMBRE AL 14 DICEMBRE 2013  
ISTITUTO PENALE MINORILE DI BOLOGNA

**Realizzazione spazio scenico:** Gazmend Llanaj (IIPLE – corsi professionali)

**Luci:** Flavio Bertozzi

**Foto di scena:** Marco Caselli

**Documentazione fotografica:** Alessandro Zanini (Istituzione G.F. Minguzzi)

**Organizzazione:** Amaranta Capelli

**Collaborazioni:** Micaela Piccinini, Lucia Manes Gravina, Veronica Billi,  
Loredana Vitale

**Tirocini:** Yeni Rizzuti

**Un progetto realizzato grazie a:**

Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna

Provincia di Bologna

Comune di Bologna

Regione Emilia-Romagna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Asp IRIDeS

Manutencoop

Ottica Garagnani

**con la collaborazione di:**

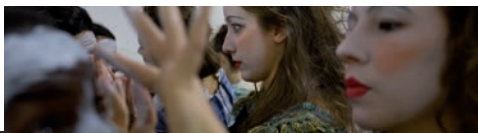
Istituzione G.F. Minguzzi

Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Teatri Solidali

Associazione Compagnia Teatro del Pratello

## DIALOGHI 2013-2014 CREDITI DEL PROGETTO



*Il progetto DIALOGHI è stato realizzato con la partecipazione di:*

### **Liceo Scientifico Enrico Fermi - Bologna**

#### **Classe IV E**

Battini Giorgia, Civolani Laura, Degli Esposti Castori, Ferretti Simone, Foschini Lorenzo, Garulli Francesco, Giusti Gabriele, Ignat Andrei Ciprian, Lasi Giorgio, Loprese Andrea, Perillo Marcello, Rainaldi Carolina, Sacchetti Lorenzo, Salvarani Gabriele, Scudellari Filippo, Tabaro Matteo, Selvatici Irene, Tattini Mattia, Vitali Francesco, Warren Giacomo Ryne

### **Istituto Professionale di Stato Versari - Macrelli - Cesena**

#### **Classe III C - operatore amministrativo segretariale**

Abbruzzese Ylenia, Amato Lorena, Andrei Nicolae, Benuzzi Nicola, Bonifacio Alessandra, Brigliadori Maicol, Brunoni Enrico, Coviello Giovanni, De Cristofaro Elisa, De Netto Eleonora, Del Giudice Klizia, Foschi Francesco, Giorgi Sabrina, Kadiu' Armella, Liverani Deborah, Marsili Greta, Mazzola Alessia, Muhaj Jurgjen, Picchetti Chiara, Punzo Marianna, Ravaldini Luca, Valzania Enrico

### **Liceo delle Scienze Umane Laura Bassi - Bologna**

#### **Classe IV O**

Matilde Vignola, Arianna Rossi, Martina Guidetti, Caterina Cavarra, Alma Fantin, Federica Baiesi, Alessia Bagante, Federica Cipriani, Irene Valgimigli, Carlo Alberto Contarini, Annalù Tampellini, Erica Maffia, Rita Trunzo, Iliaria Tisselli, Carlotta Molteni, Amanda Semprini, Giulia Maccaferri, Alice Broccoli, Giulia Chiesi, Francesco Castano, Letizia Turci, Gaia Marani, Federico Stanzani, Sara Pedrelli, Amanda Ganzerla, Urooj Iftikhar

### **Compagnia OUT Pratello\***

Leonardo, Matteo, Philip, Yannik, Jacopo, Andry, Tiziano

**Istituto Penale per i Minorenni P.Siciliani - Bologna**

Giovanni, Cristian, Cristian, Ben Ahmed, Medamine, Maruan

**Comunità il Flauto Magico - Coop. Sociale ARKÉ - Cesena**

**Comunità La Scala di Seta - Coop. Sociale ARKÉ - Cesena**

Mainder, Jawad, Martino, Alessio, Nicolas, Hamza, David, Francesco

**I ragazzi del Centro culturale e giovanile Torrazza del Comune di Zola Predosa**

Matteo CKEW, Manuel CROMO, Diego FAT PAPA, Davide KAMA, Michael, Andriy, Sultano

**SI RINGRAZIANO**

**Per le attività con i ragazzi della Comunità Pubblica per Minori e dell'Ufficio Servizio Sociale Minorenni**

La Direttrice Teresa Sirmarco, la Direttrice Immacolata Pisano, l'educatore Dario Bove, tutte le assistenti sociali e gli educatori dei Servizi

**Per i laboratori presso gli Istituti Superiori gli insegnanti referenti**

Elisabetta Bonfatti, Navia Pezzi, Rossana Cappucci

**Per il laboratorio presso l'IPM di Bologna**

Le insegnanti Luciana Ragalli e Marisa Gabriele, Il Direttore, il Comandante, gli educatori e gli agenti della Polizia Penitenziaria

**Per i laboratori presso le Comunità minorili di Cesena**

Cristina Stacchini, Claudia Costa, Veronica Venturi

**Per il laboratorio presso il Centro culturale e giovanile Torrazza di Zola Predosa gestito dalla Associazione Girotondo**

Francesco Nicolini e Alessia Vitobello

**Per il Laboratorio HipHop Philosophy e il laboratorio di breakdance**

Kyodo (Manuel Simoncini), e Eka (Francesca Pallotta)

# DIALOGHI

PUBBLICAZIONI DEL PROGETTO DIALOGHI

---

- 2002 *“Dialoghi sull’Ospitalità”*
- 2003 *“Dialoghi sul Rischio”*
- 2004 *“Dialoghi sullo Straniero”*
- 2005 *“Dialoghi sullo Scandalo”*
- 2006 *“Dialoghi sull’Obligo”*
- 2007 *“Dialoghi sulle Generazioni”*
- 2008 *“Dialoghi sulle Identità”*
- 2009 *“Dialoghi sul Pregiudizio”*
- 2010 *“Dialoghi sul Limite”*
- 2011 *“Dialoghi sul Silenzio”*
- 2012 *“Dialoghi sul Caso”*
- 2013 *“Dialogo sulla Regola”*



